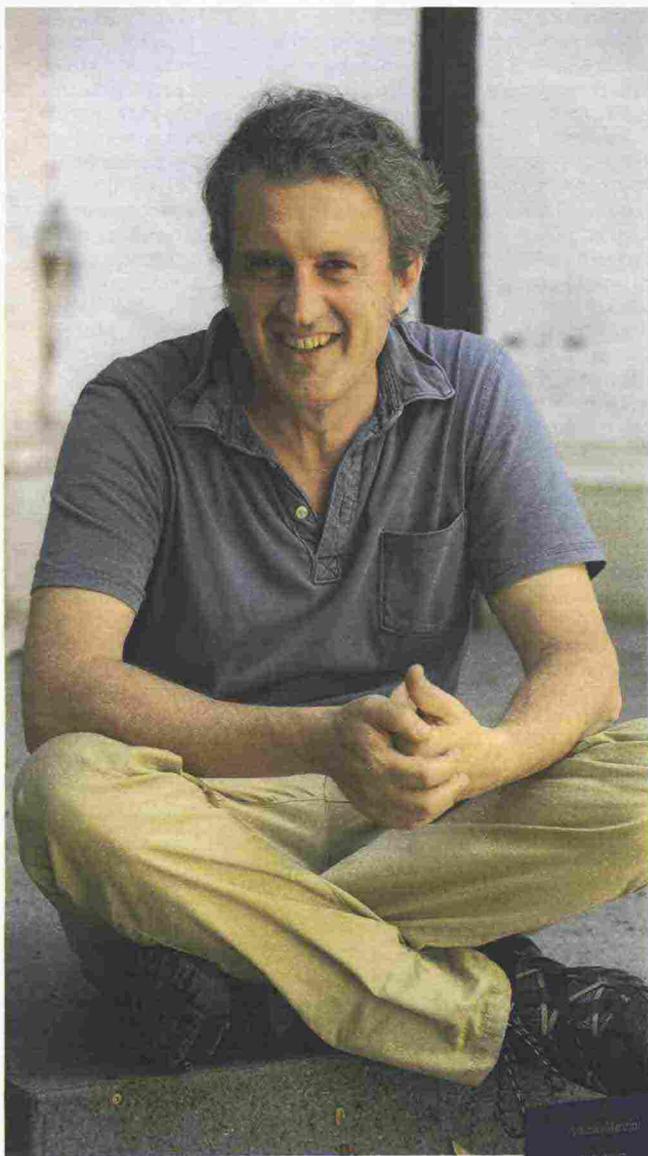


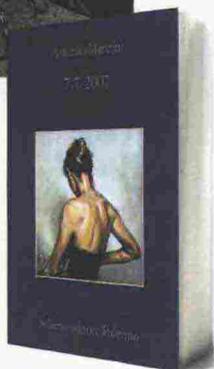
SCENARI_CULTURA

L'estate 2016 è quella di Rocco Schiavone

Il viceispettore creato da Antonio Manzini è ai primi posti in classifica. La sua ultima avventura il 7/7/2007.



Sopra, lo scrittore Antonio Manzini, 51 anni. E la copertina del suo ultimo giallo: 7/7/2007 (Sellerio 384 pagine, 14 euro).



Rocco Schiavone è uno sbirro stropicciato, sarcastico, politicamente scorretto e porta solo scarpe Clarks. Per questo il viceispettore romano conquista i lettori. E al settimo romanzo, il suo creatore Antonio Manzini diventa un classico del giallo all'italiana: 7/7/2007, uscito da Sellerio, si conferma tra i migliori di quest'estate (in libreria da una settimana, al primo posto in classifica). Più smagliante, compatto e divertente rispetto al recente libro dell'«icona» della stessa casa editrice palermitana, cioè Andrea Camilleri.

È da tempo che Rocco Schiavone, per problemi con i superiori, è stato trasferito in un'asettica Aosta. Nella nuova storia si scioglie uno dei misteri del poliziotto, che deve fare i conti con il passato più doloroso, la perdita della moglie Marina. Per questo, con un ottimo stratagemma narrativo, torna sul «luogo del delitto», la Città eterna appunto. E il lettore si sente complice dell'autore, entra in profondità nelle ragioni del personaggio, il patto narrativo si rinsalda. «Sono strafelice del successo» si schernisce Manzini con Panorama «però c'è pure l'ansia di prestazione verso il pubblico. A 51 anni può fare brutti scherzi...». Ormai il giallista ha lasciato Roma («Senza rimpianti, rispetto a Rocco») e abita con la moglie vicino a Viterbo. Ironico, pratica la modestia: «Non credo che la letteratura possa salvare il mondo; di certo può far passare bene qualche ora. E io mi considero, con orgoglio, un raccontatore di storie, non uno scrittore come Jonathan Safran Foer o Richard Ford». Il termometro di gradimento dei suoi libri, oltre a una media di 100 mila copie a uscita e svariate traduzioni straniere, è la serie tv che Michele Soavi sta ultimando. Nel ruolo di Rocco ci sarà Marco Giallini (dovrebbe andare in onda su Rai2 a novembre).

Nell'agosto dell'Italia in ferie, Manzini lavora: «Un libro a quattro mani con un amico scrittore e un altro progetto. Poi sì, penso a un altro episodio «aostano» di Rocco. Ma lui è fuori controllo: vive, io mi limito a scriverne la cronaca. Ogni sua avventura prende forma con la modalità di un gomito di lana tra le zampe di un gatto». Sarà ancora un libro ambientato tra le montagne («Io le amo, Rocco le odia e non ci si abituerà mai»). Eppure Roma resta sullo sfondo, un po' nostalgia un po' rimorso. Il viceispettore vagheggia una città che esiste solo nei suoi ricordi. Chissà cosa ne pensa di quella appena restituita dalle urne. «La guarderebbe con il suo solito distacco» risponde Manzini. «Nella politica Rocco non ci ha mai creduto. Troppe promesse su Roma. È d'accordo con quello che diceva Mark Twain: «Se votare avesse un valore, be' allora non ce lo lascerebbero fare»». (Mauro Querci)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marilia Sicilia / Olycom